



Tagli alle rinnovabili, scatta l'allarme degli investitori esteri

Sul Wall Street Journal polemiche sul taglio retroattivo degli incentivi: "Renzi crede che il mercato abbia memoria corta. Auguri per gli investimenti esteri in futuro". Anche il Financial Times contro l'attacco alle fonti pulite

di ANTONIO CIANCIULLO



Lo leggo dopo

23 giugno 2014

320

Consiglia

68

Tweet

17

8+1

31

LinkedIn

0

Pinterest



(ansa)

ROMA - Mentre la scure di Palazzo Chigi sembra destinata ad abbattersi, attraverso il provvedimento spalma incentivi, su un mercato italiano delle rinnovabili che vale più di 100 mila posti di lavoro, scatta l'allarme degli investitori esteri. "Questa capricciosa mossa del governo italiano avrebbe effetti negativi su ulteriori investimenti nelle fonti rinnovabili, e anche in altri settori in Italia", scrive in un editoriale il Wall Street Journal.

"Mister Renzi crede che il mercato abbia memoria corta, e che la strada da lui intrapresa sia più facile di una riforma della palese inefficienza del settore energetico italiano o di un taglio delle altissime tasse sull'energia. Forse ha ragione, ma auguri per gli investimenti esteri in futuro".

Il quotidiano finanziario americano polemizza con l'orientamento del governo che sembra orientato a stracciare gli accordi firmati con i produttori di energia pulita diminuendo il gettito di finanziamenti che aveva spinto banche e istituti finanziari a concedere liquidità. E ricorda che il prezzo all'ingrosso dell'energia in Italia è sceso, in parte grazie alle rinnovabili, da 76 a 48 euro per megawattora tra il 2008 e il 2014 ma che "per qualche ragione questa riduzione non è stata trasferita ai consumatori".

Sul tema scende in campo anche il Financial Times con un articolo in cui si parla di un rischio bancario di 20 miliardi che verrebbe causato dallo spalma incentivi. Ma il colpo di freno alle rinnovabili servirà veramente a ridurre la

bolletta? "Il differenziale di prezzo tra il mercato elettrico italiano e quello tedesco o quello francese esiste da tempo ed è determinato dalla rigidità del sistema, dai ritardi nella costruzione di rigassificatori, dalla congestione della rete di distribuzione, dalla mancata chiusura delle centrali più inefficienti", risponde Alessandro Marangoni, il responsabile del rapporto Irex che, in collaborazione con il Gse, fa annualmente il punto sulle rinnovabili. "In questo quadro difficile le rinnovabili hanno svolto un ruolo largamente positivo. Il Cnr ha stimato in 4,6 miliardi di euro il risparmio ascrivibile al solo fotovoltaico nel periodo 2010-2013".

Secondo il rapporto Irex se all'effetto di riduzione del prezzo di punta garantito dalle rinnovabili si aggiungessero i benefici legati alla diminuita importazione di fossili, agli introiti fiscali derivanti dal nuovo reddito generato, alla crescita occupazionale, il bilancio complessivo delle rinnovabili nel periodo 2008-2030 avrebbe un saldo positivo compreso tra 18,7 e 49,2 miliardi di euro. Anche il

senatore del Movimento 5 stelle Gianni Giroto, riferendosi alla proposta di un taglio del 20% degli incentivi ai produttori di energia rinnovabile ha parlato di "una vera stangata che supera ogni principio di certezza del diritto colpendo di fatto in modo retroattivo quelli acquisiti che hanno spinto in questi anni numerosi operatori a investire in un settore che ha prodotto molti effetti positivi".

"Per rincorrere benefici assai discutibili visto che secondo l'Associazione degli artigiani e delle piccole imprese di Mestre l'85% delle aziende non ricaverebbe alcun vantaggio dallo spalma incentivi, si fa un danno sicuro a uno dei pochi settori che aveva manifestato vitalità negli ultimi anni", commenta Francesco Ferrante, di Green Italia. "Andando avanti così non sarà facile invertire il trend crescente di disoccupazione".